

---

---

Eravamo nel 58, in febbraio, e facevo la quarta elementare a S. Francesco da Paola. Quella mattina il maestro, chiamato in direzione, tardava a rientrare nella scuola, e noi ci pigliavamo allegramente questo insperato soprappiù di ricreazione facendo un chiasso di casa del diavolo. Sul buono della cagnàra ricomparve finalmente il maestro, e con nostra sorpresa grande, invece della temuta strapazzata, disse solamente: fate silenzio. Era preoccupato e commosso come quando ci raccontava la morte di Pietro Micca o ci faceva recitare l'episodio della *peste* nei *Promessi Sposi*, quello che comincia: " Scendeva dalla soglia di uno di quegli usci... "

Aveva seco un nuovo scolaro, più grande di noi di due o tre anni; una figura così particolare, che fra tanti confusi ricordi dei miei compagni la ritrovo ancora viva e parlante. Dal viso scarno, annerito e screpolato come venisse da un ghiacciaio, usciva un naso straordinario dalle narici ampie e sfrociate.

Lo vedo ancora girare intorno i suoi occhietti neri a rintuzzare con uno sguardo buono e serio la nostra curiosità burlona.